

Io sono di Certosa



Io sono di Certosa, Certosa è il mio quartiere; quando qualcuno mi chiede:” perché vivi qui?” io rispondo:” dove altro dovrei vivere? Qui sono nata, i miei genitori, i miei nonni e i miei bisnonni sono nati qui, qui mi sono sposata e sto crescendo i miei figli! Mio papà aveva il negozio in piazza Galilei (che adesso non esiste più) dove un tempo si trovavano i trogoli, “Salumeria Emilio” si chiamava, ma era anche conosciuto come “Pippi”, perché era stato prima il negozio di mio nonno Giuseppe. Apriva alle 5 del mattino per permettere agli operai dell' Ansaldo di comprarsi il pranzo, perché allora non avevano ancora la mensa. Lì potevano trovare, fatti in casa: polpettoni, torte salate, insalata russa, torte dolci e crostate e panini da fare invidia al Masetto! Era un negozio con un'ampia licenza merceologica; un piccolo emporio di paese (in fondo Certosa è sempre stato un quartiere dove tutti si conoscevano bene e dava l'idea di un paese vero e proprio, per andare in centro infatti si diceva:” vado a Genova”!), lì potevi acquistare vari prodotti: da stoccafisso e baccalà messi in ammollo in proprio, il parmigiano reggiano, cereali sfusi, surgelati e caffè in grani oltre a merce di uso comune. Una delle cose che ricordo più volentieri è la consegna a domicilio, che mio papà preparava diligentemente per le sue clienti di via Porro... come mi piaceva aiutarlo ed accompagnarlo nelle case! Piazza Galilei quando ero piccola io era molto vivace, piena di noi bambini che giocavamo liberi, controllati da nonne e alcuni adulti che con “la carega” si sedevano fuori a chiacchierare. Tra i giochi che ricordo ci sono: i quattro cantoni, l'elastico, il pampano, rilanciare la palla contro il muro ricordando una filastrocca (oh yes, senza mugè, senza rìe, senza man, batti man...), poi le biglie, e quando potevamo interminabili partite a calcio (con l'immane negoziante che usciva a rimproverarci!) A metà pomeriggio mio papà mi chiamava per la merenda: quanta invidia suscitava il mio panino con la mortadella! Tra i ricordi più belli di quel periodo c'è la festa di S. Giovanni; settimane prima si cominciavano a raccogliere cassette di legno e cose da bruciare; i ragazzi più grandi andavano lungo l'argine del Polcevera a prendere pezzi di rami e tutto quello che poteva servire a fare la catasta per il falò più alta possibile, poi, la sera si appiccava il fuoco e grandi e piccini a cantare e a fare baccano!... che euforia, che felicità per tutti! In estate nella piazza venivano anche le giostre!

Perchè abito a Certosa? Perchè Certosa è il mio quartiere; dove ho le mie radici, la mia famiglia, i miei ricordi!(Nelle foto la salumeria della famiglia Oppicelli)



Paola Oppicelli

Testimonianza raccolta da Ester Alfonsi